

Sentinella delle Alpi 24.8.1909

I nostri monti.

L'invasione dei forestieri – L'avvenimento desideratissimo – Prepariamoci in tempo – Valle Vermenagna – Un angolo tranquillo

Chiunque, da un paio di mesi in qua, siasi recato in qualunque degl'innumerevoli paeselli delle vallate circostanti a Cuneo e specialmente in quelli, fortunati, i quali già sono serviti dalla ferrovia che dovrà spingersi fino a Nizza, avrà potuto constatare come l'invasione dei forestieri, particolarmente dei francesi, vada crescendo in proporzioni tali che neppure i più fantastici ottimisti avrebbero, qualche anno fa, immaginato. Cominciano, gl'innamorati della montagna, ad accorgersi che abbiamo una Svizzera anche in Italia; e che per godere delle bellezze della natura in una delle più schiette e suggestive sue espressioni, e del conforto dell'aria saluberrima e dell'acqua purissima, non è necessario correre tanto lontano...

E riesce facile immaginare quale risorsa avrà, nel solo movimento dei forestieri, la regione nostra col compimento della desideratissima ferrovia internazionale, e come convenga prepararsi in tempo a quell'avvenimento per poterne tosto godere tutto il beneficio. Cuneo dovrebbe, anzi, dare in proposito il buon esempio; poiché essa è destinata a fruire, direttamente ed indirettamente, dell'utile grande che il largo movimento di villeggianti – gente a quattrini – nelle vallate che qui fanno capo, procura e sempre più procurerà. Cuneo deve mettersi in grado di offrire tutto il desiderabile moderno *comfort* a chi, spendendo senza lesinare, vuole però trovare, in fatto di alberghi, quanto si trova in tutti i centri che sanno esercitare degnamente l'industria del forestiero. E finora, sotto tale aspetto, noi non siamo, purtroppo, all'altezza della situazione: sia detto per amor del vero e senza intenzione di toccare la suscettibilità professionale di chichessia...

Del forestiero, intanto, già beneficiano specialmente i paesi di valle Vermenagna: Roccavione, Robilante, Vernante... A Limone, dove si ha il vantaggio eccezionale di giungere in ferrovia a mille metri di altitudine, i villeggianti rigurgitano; ed in questi giorni era diventato un problema di soluzione difficilissima quello di trovarvi alloggio.

Ond'è che io, scimiottando senz'intenzione quel tale che, volendo fare una statua di Sant'Antonio, si ridusse a farla di Sant'Antonino, non potendo alloggiare a Limone cercai rifugio a Limonetto. E fu fortuna insperata, poiché oltre a trovarmi a 400 metri in più d'altitudine che a Limone, potei godermi della vera montagna, con tutte le sue schiette caratteristiche, non esclusa quella della semplicità e della tranquillità, senza nessuna di quelle soggezioni di *toilettes* che inquinano la residenza di paesi "alla moda", senza nessun impegno di nessun genere, senz'alcuna di quelle rivalità della vita mondana trapiantata in campagna che rendono odiosa l'esistenza a chi lascia per qualche giorno la città coll'intendimento di diventar uomo libero nel più largo e genuino senso della parole.

Limonetto?

Come lo indica il nome, è una frazione di Limone. Chi, venendo dal fondo della valle, sale verso il Colle di Tenda, vede svolgersi, dopo un tratto, sulla destra, una strada *romana autentica*: è quella che, nei secoli scorsi, portava lassù al Colle, il quale costituì in ogni tempo uno dei transiti più noti e più frequentati fra la Provenza ed il Piemonte. E mentre l'attuale strada nazionale di accesso al traforo si svolge, a sinistra di chi sale, nel vallone della Panice, quella romana si volge a destra, nel vallone della Vermenagna propriamente detta, e porta appunto a Limonetto, cui però si può anche giungere per una strada recente, pianeggiante, comodissima, che si stacca dalla nazionale alla nota cantoniera del Bragard.

È Limonetto un angolo ideale per l'appassionato della montagna: per chi vuol muovere alla escursione delle alte vette, come per chi vuole limitarsi a passeggiate brevi e poco faticose. L'Abisso elevasi maestoso, colla sua vetta rocciosa, in fondo al vallone; e dà luogo alla pittoresca cascata del Piz, che alimenta la centrale elettrica della funicolare ed uno dei forti del Colle, cascata cui si giunge, da Limonetto, in venti minuti. E d'altri punti pittoreschi in sommo grado è ricca quella località, dove non manca neppure ciò ch'è detto la "prosa della vita" – il conforto cioè di una buona tavola – a cui non saprebbero rinunciare neppure le anime più petiche.

Due sole nuvolette, su questo splendore di cielo: l'abuso che in un certo esercizio si fa della deficiente vigilanza dei carabinieri, così che fino a tardissima notte succede di sentire ancora le spietate note di un organetto che già vi torturò tutto il giorno, i canti di gente avvinazzata, il grido dei giocatori, ed il manchevole servizio postale, che vi *serve* una sola volta al giorno.

Ma sono guai cui si rimedierà, e presto, per la solerzia della enemerita e pel buon volere della Direzione provinciale delle poste e del Ministero già interessato in proposito.

Ond'è che, ripeto, sento di poter additare Limonetto come il luogo ideale per gli amanti di quiete e di libertà in montagna, intesa questa nella sua più genuina ed alta significazione. E, s'è tardi ormai per quest'anno, andateci l'anno venturo: saprete dirmi poi se ho affermato cosa non rigorosamente esatta.

f.